

COSTITUZIONI

**SORELLE MINISTRE DELLA
CARITÀ DI SAN VINCENZO DE'
PAOLI**

COSTITUZIONI

*La Carità di Cristo
ci spinge*



SORELLE MINISTRE DELLA CARITÀ
DI SAN VINCENZO DE' PAOLI
DI TRECATE

NOVARA 2000

PREMESSA

La nuova edizione delle Costituzioni approvate il 1 gennaio 1981 viene emessa in seguito alle modifiche o aggiunte richieste dopo la pubblicazione del Codice di Diritto Canonico del 1983.

I punti formulati sono stati elaborati dal Capitolo Generale e presentati alla Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, che li ha approvati il 12 dicembre 1986, dando nuove 'osservazioni e decisioni' (Lettera Prot. N° 46 - 1/78) per migliorarne il contenuto, lasciando la formulazione al Capitolo Generale. Nel 1996 il Capitolo Generale ha definito le modifiche ancora sospese secondo le indicazioni ricevute.

Il testo si presenta quindi arricchito rispetto alla prima stesura ed anche riveduto in alcune espressioni linguistiche ma senza ulteriori modifiche al contenuto, per facilitare le traduzioni in altre lingue.

La benevolenza di Dio, attraverso varie circostanze, ha permesso di pubblicare questa edizione nel grande anno giubilare 2000. Ciascuna Sorella Ministra della Carità di S. Vincenzo de' Paoli accolga le Costituzioni come sorgente d'acqua zampillante che rigenera la freschezza del Carisma ricevuto: possa ognuna viverle con una gravidanza di amore e di fedeltà tale da dare a tutta la Congregazione un rinnovato slancio evangelico in questo tempo di grazia che è l'Anno Santo.

La Vergine Maria aiuti ogni sorella a pregare, meditare e assimilare le Costituzioni per incarnarne lo spirito affinché la Famiglia Religiosa esprima con la vita la ricchezza dell'Amore Trinitario all'Umanità del terzo millennio.

Dio ci benedica.

Sr. Elisabetta M. Cadamuro
Superiora Generale

PRESENTAZIONE

Novara, 2 febbraio 2000
Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Sorelle carissime,

Con gioiosa riconoscenza a Dio, vi presento le nuove Costituzioni, molto attese da tutte, approvate dalla Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, dopo anni di lavoro e di preghiera. Docili alle direttive della Chiesa e fedeli allo spirito dei Fondatori, siamo ritornate alle origini della Congregazione, per scoprire meglio, alla luce del Vangelo, dei Documenti del Concilio Vaticano II e del Post Concilio, la spiritualità che la anima e l'attualità del nostro carisma.

Nelle nuove Costituzioni troviamo la guida sicura per realizzare la vocazione di Ministre della Carità di S. Vincenzo e compiere la nostra missione di servizio ai fratelli, nella volontà del Padre, in unità con Cristo Gesù, nell'Amore dello Spirito Santo.

Da vere figlie della Chiesa, che ha voluta e custodita sino ad oggi la nostra famiglia religiosa, ognuna si impegni ad assimilare lo spirito di

umiltà, semplicità e carità che permea le nuove Costituzioni.

È certo che le Costituzioni non dicono tutto: ognuna sappia ampliare i limiti normativi con fede e amore, che danno senso alla vita consacrata, quale "Testimonianza visibile dell'insondabile mistero del Cristo". (M.R. 10)

Uniamo il testo dei tre Decreti, che sono come pietre miliari nella storia della nostra Congregazione:

- Decreto di Fondazione, in data 11 giugno 1733;*
- Decreto di riconoscimento pontificio, 15 maggio 1956;*
- Decreto di approvazione delle Costituzioni, 1 gennaio 1981.*

La Vergine Santissima, Madre di Dio e Madre nostra ci guidi nella fedele osservanza delle nuove Costituzioni e ci aiuti a tradurle in vita, a gloria di

*Dio, sommamente amato e a bene dei fratelli,
amorosamente serviti, nella carità evangelica, sulle
orme di S. Vincenzo de' Paoli.*

Novara, casa Generalizia, 9 maggio 1981.

*Suor M. Benigna Meda
Superiora Generale*

A.G.	Ad Gentes
C.D.C.	Codice di Diritto Canonico
D.F.	Decreto di Fondazione
E.N.	Evangelii Nuntiandi
E.T.	Evangelica Testificatio
G.E.	Gravissimum Educationis
M.C.	Marialis Cultus
P.	Paenitemini
P.C.	Perfectae Caritatis
S.C.	Sacrosanctum Concilium

PREMESSA STORICA

La Congregazione denominata ai suoi inizi “SORELLE MINISTRE DELLE INFERME dette FIGLIE DELLA CARITÀ” è attualmente presente nella Chiesa con il nome di “SORELLE MINISTRE DELLA CARITA’ DI SAN VINCENZO DE’ PAOLI”.

Essa fu ideata dal Marchese Giovanni Battista Leonardi, per sopperire alle esigenze di carattere assistenziale ed educativo del Borgo di Trecate¹, appartenente al Contado di Novara.

L’attuazione del pio disegno fu realizzata dal Teologo don Pietro De Luigi, Arciprete del Borgo, dopo la morte del Marchese Leonardi, avvenuta il 29 gennaio 1733; l’approvazione giuridica, mediante il Decreto di Fondazione dell’Istituto, fu concessa il giorno 11 giugno 1733 dal Cardinal Gilberto Borromeo, Vescovo di Novara; il 25 giugno del medesimo anno furono approvate le prime Costituzioni.

L’inizio effettivo della Congregazione si ebbe nel maggio 1734, quando si riunirono in comunità le prime sette giovani, che indossarono l’abito religioso il 20 novembre dello stesso anno nella Chiesa Parrocchiale di Trecate, alla presenza delle autorità civili e religiose.

L’Istituto per il suo carattere assistenziale non subì la soppressione decretata da Napoleone, anzi fu favorito e

¹ D.F.

protetto dal Governo Francese; non venne invece risparmiato dalla legge Siccardi del 7 luglio 1866.

Nonostante le difficoltà e i controlli dell'autorità, le sorelle continuarono clandestinamente la loro vita religiosa, accettando anche nuovi membri; per evitare ulteriori repressioni, si stanziarono in altri paesi della Provincia di Novara, quali Omegna e Prato Sesia, dando così l'avvio ad una nuova apertura apostolica della Congregazione, che per oltre un secolo e mezzo aveva esercitato la sua opera esclusivamente in Trecate.

Nel 1899, migliorata la situazione civile, le sorelle ricomprarono la casa Madre, che era stata confiscata con tutti gli altri beni, e ripresero la loro vita religiosa con maggior slancio apostolico, allargando sempre più gli orizzonti, fino a raggiungere nel 1971, l'apertura di case in terra di missione, come era stato deciso nel Capitolo Speciale, svoltosi nel 1968-70, per volere della Chiesa.

La Congregazione delle Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo De' Paoli ha ricevuto l'approvazione pontificia dal Sommo Pontefice Pio XII, con Decreto del 15 maggio 1956; veniva così premiata la fedeltà che la Famiglia Religiosa ha manifestato, lungo i secoli, al suo spirito iniziale, svolgendo in umiltà e povertà di mezzi, un semplice ma fruttuoso servizio apostolico.

L'Istituto fu eretto a somiglianza di quello vincenziano²; ciò nonostante ebbe inizialmente carattere monastico, essendo sorto in una Diocesi che aveva solo Monasteri. La casa Madre fu denominata Monastero e per diversi anni si ebbe un numero fisso di suore coriste e converse; questo spiega la scarsa espansione geografica e numerica dell'Istituto, ma anche la sua capacità di mantenere un giusto equilibrio tra contemplazione e azione apostolica.

Anche oggi la chiamata a seguire Cristo con una vita tutta dedicata al servizio dei poveri e sorretta da un'intensa preghiera, suscita altre sorelle a testimoniare al mondo la presenza dell'Amore, che le unisce tra loro, per il bene dei piccoli e dei sofferenti.

Dei documenti storici della Congregazione, riprodotti nel volume fotograficamente, si dà in appendice il rispettivo testo integrale tradotto.

² "Il nobile Marchese Giov. Battista Leonardi ... aveva designato di fondare in detto Borgo l'Istituto delle Donne Ministre delle Inferme a somiglianza dell'eretto in Francia dal Beato Vincenzo de' Paoli," (dal D.F.).

PARTE I

LO SPIRITO

I. LE SORELLE MINISTRE DELLA CARITÀ SECONDO LO SPIRITO DEI FONDATORI

"Queste donne, chiamate Figlie della Carità, hanno per obbligo di servire alle povere inferme, come anche a tutti gli infermi miserabili Attendono inoltre a far scuola alle fanciulle, allevandole nella pietà cristiana, nelle buone creanze"

*"Queste donne, desiderose di vivere a Dio, si sono esibite di abbracciare un Istituto sì proprio per esercitare la carità cristiana verso i poveri"*³.

1. Le Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, fedeli al Battesimo e alla loro vocazione religiosa, pongono alla base della loro vita l'osservanza dei consigli evangelici, perché vogliono vivere intensamente per Dio.

Fanno vita comune per poter meglio esercitare la carità evangelica, anzitutto fra di loro, poi nelle opere, per poter dare comunitariamente un aiuto

³ D.F.

più costante, efficace e disinteressato ai poveri sofferenti e alla gioventù.

2. Il nome esprime bene la loro identità. L'appellativo di "sorelle" richiama il fatto che tutte unite da uno stesso vincolo, formano una sola famiglia tutta protesa verso il medesimo fine: la perfetta carità vissuta e predicata da Cristo.
3. La qualifica di "Ministre della Carità" indica che il loro amore per Dio deve essere molto grande e ridondare a favore del prossimo. La menzione di S. Vincenzo de' Paoli evidenzia che l'Istituto è stato eretto "a somiglianza" di quello da lui fondato in Francia: deve perciò avere lo stesso spirito.
4. Le Sorelle Ministre della Carità sono chiamate a vivere con intensità la carità evangelica: amore a Dio e al prossimo. Ad imitazione di Cristo vogliono lasciarsi amare dal Padre ed amare il Padre, cercando con sollecitudine e dedizione la sua volontà salvifica.
5. Scelgono Cristo Gesù come loro bene supremo per lasciarsi trasformare dal suo spirito, per dedicare con semplicità, umiltà e carità tutta la loro vita al bene delle sorelle che Dio ha posto

loro accanto, per alleviare le sofferenze dei fratelli ammalati o anziani, per prodigarsi con amorosa delicatezza e saggezza a favore della gioventù.

6. Ogni sorella ricordi che è tempio dello Spirito Santo e, come tale, tempio d'amore; per questo il suo massimo impegno deve essere quello di rivestirsi della carità di Cristo e lasciarsi da essa trasformare attraverso l'Eucaristia, la preghiera, l'assimilazione della Sacra Scrittura, l'esercizio quotidiano dei caratteri della carità esposti da S. Paolo ⁴.
- **Carisma**
7. Tutte le sorelle abbiano stima della loro vocazione alla vita consacrata al servizio della carità come di un dono particolare di Dio⁵; un Carisma che può tornare di grande vantaggio a loro e alla Chiesa se vi corrispondono bene.
 8. Il Carisma di una Congregazione è legato ad un Fondatore e ad esso deve rimanere fedele, facendo continuo riferimento alle sue intenzioni specifiche e al suo spirito attraverso una continua

⁴ Cfr. 1 Cor 13, 4-7.

⁵ Cfr. Mt 19, 11-21.

ricerca, ma soprattutto attraverso un impegno di vita personale e comunitario, che porti a vivere con convinzione di fede ed entusiasmo l'eredità ricevuta.

9. Le Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli devono convincersi che il Signore offre loro un altro dono particolare con gli aiuti che dà a ciascuna, perché acquistino lo spirito di semplicità, umiltà e carità, che tanto stava a cuore a S. Vincenzo e ai Fondatori: spirito che favorisce molto il progresso spirituale e rende feconda la loro attività caritativa ed apostolica di servire, in unità di mente e di cuore i poveri, i sofferenti e la gioventù con dedizione umile e semplice, ma attenta alle attese storiche particolari.
10. Tutte le sorelle, specialmente le Superiori, sono responsabili della validità e della continuità del Carisma dell'Istituto, a beneficio della Chiesa e del mondo.

II. CONSACRAZIONE

*“Osserveranno la vita regolata, e dopo l'anno di prova, faranno voto di osservare le Costituzioni dell'Istituto, quali importano il vivere in povertà, castità ed obbedienza ...”*⁶.

11. Le Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli realizzano più pienamente la loro vocazione cristiana vincolandosi con voto alla pratica della castità, povertà ed obbedienza, secondo le Costituzioni dell'Istituto, per una totale consacrazione a Dio, un pieno servizio alla Chiesa e una generosa disponibilità al prossimo. Consacrando a Dio la sorella vuol raggiungere la pienezza del proprio essere mediante una profonda relazione interpersonale con la Trinità.

• Castità

12. Abbracciando il consiglio evangelico della castità perfetta, la sorella intende realizzare se stessa in Dio consacrando a Lui tutta la sua capacità di amare, nella certezza che la rinuncia ad altri legami, anche legittimi, favorisce in lei il

progresso nella carità e la porta a vivere in una particolare intimità con Cristo.

13. Con il voto di castità ogni sorella si obbliga ad osservare il celibato e ad evitare, anche in forza della virtù della religione, ogni atto interno ed esterno contrario alla purezza.

14. Le inclinazioni e le debolezze della natura umana e le sollecitazioni del mondo rendono arduo il cammino della castità consacrata. Lo sforzo della conquista, sorretto dalla grazia, conduce alla beatitudine riservata ai puri di cuore.

Perciò le sorelle abbiano in grande stima il dono della castità consacrata; con giusta prudenza evitino ciò che potrebbe, anche minimamente, offuscarla perché quanto è stato consacrato a Dio deve essere custodito con grande rispetto.

15. Non si fidino delle loro forze: con fiducia invocino il soccorso della grazia e il materno aiuto di Maria Vergine e Madre; usino bene i Sacramenti e pratichino la mortificazione dei sensi; valorizzino saggiamente i mezzi naturali che favoriscono la salute fisica e l'equilibrio psichico.

16. Evitino i contatti inutili con il mondo, i tratti troppo confidenziali e le occasioni pericolose. Non si lascino sviare da teorie false e seduttrici, ma credano profondamente alla Parola del Signore ed abbiano una giusta apertura con le Superiori. Alternino un adeguato riposo al lavoro generoso, soprattutto si sforzino di vivere in serena fraternità⁷.

17. La Castità, dono dell'Amore, se vissuta come risposta d'amore testimonia al mondo la presenza del Regno dei cieli, dei valori eterni e la possibilità di sviluppare in Cristo la pienezza della propria identità.

• Povertà

18. Facendo voto di povertà la sorella rinuncia volontariamente al diritto di disporre e di usare liberamente dei beni materiali se non con il permesso della Superiora, per volgere con maggiore libertà il suo cuore verso l'unico sommo Bene: Dio.

19. L'annientamento di Cristo, che da ricco si è fatto povero perché noi diventassimo ricchi di

⁶ D.F.

⁷ Cfr. P.C. n° 12.

beni spirituali ed eterni per mezzo della sua povertà⁸, deve stimolare la sorella a percorrere con coraggio la via della povertà, per divenire capace di accogliere lo Spirito e di donarsi al Padre, sacrificandosi per i poveri, i sofferenti e la gioventù.

20. Le sorelle, essendosi fatte povere per amore di Gesù povero, devono essere vigilanti per non lasciarsi ingannare dallo spirito del mondo attaccandosi ai beni terreni. Fiduciose nella Provvidenza, pratichino una povertà personale interna ed esterna che edifichi il prossimo e procuri loro tesori in cielo⁹.

Di conseguenza tutto quanto viene loro donato o hanno in uso o percepiscono per il loro lavoro o anche come pensioni, sovvenzioni e assicurazioni, appartiene alla comunità.

21. Siano sobrie e modeste nell'abitazione, vitto e vestito. Evitino di accumulare cose vane e superflue, ma siano contente di quanto dà la Famiglia Religiosa.

Abbiano una giusta dipendenza dalle responsabili e chiedano con umiltà e lealtà i

permessi necessari, tenendo presente l'influenza che ogni comportamento personale ha sulla vita comunitaria. Nell'uso del denaro e dei beni della Congregazione si comportino da persone responsabili, che devono rendere conto a Dio e alle Superiori.

22. Comunitariamente le sorelle pratichino la povertà sottomettendosi alla comune legge del lavoro: per il sobrio mantenimento di se stesse, per sostenere le opere apostoliche e per condividere generosamente con la Chiesa e con i poveri parte dei loro beni.

23. A questo impegno di povertà comunitaria ogni sorella partecipi volentieri mettendo a servizio della comunità religiosa i talenti, il tempo, le energie spirituali e fisiche, l'intuito e l'attività personale.

La Congregazione, da parte sua, provveda con materna premura e avvedutezza ai bisogni di ogni sorella.

24. Le sorelle professe di voti temporanei e perpetui conservano la proprietà dei loro beni patrimoniali e il diritto di acquistarne altri. Tuttavia prima della Professione temporanea la sorella che avesse dei beni ceda

l'amministrazione, l'uso e l'usufrutto a chi crede. Per modificare questi atti è necessario il permesso della Superiora Generale.

25. Nessuna sorella può privarsi dei propri beni a titolo gratuito. Tuttavia se una sorella di voti perpetui desidera vivere in modo più radicale il voto di povertà rinunciando ai beni patrimoniali, presenti domanda scritta alla Superiora Generale, che, esaminati con prudenza i motivi e udito il parere del suo Consiglio, deciderà in merito¹⁰. Tale rinuncia sia fatta per quanto possibile in forma civilmente valida.

26. La dote consegnata alla Congregazione rimane di proprietà della sorella. Non può assolutamente essere spesa, ma investita in modo sicuro; viene amministrata dall'Economa Generale secondo le direttive del Consiglio Generale e le norme del Diritto Canonico. Alla morte della sorella la dote diviene proprietà dell'Istituto.

In caso di dimissione o di uscita la dote viene restituita alla sorella, ma senza i frutti che spettano all'Istituto.

⁸ Cfr. 2 Cor 8,9; Mt 8,20.

⁹ Cfr. Mt 6,20.

¹⁰ Cfr. P.C. n° 13/d.

27. Una reale comunione di animi e una generosa disponibilità rendono più facile la ricerca e l'attuazione di un progetto comunitario di povertà, che testimonia al mondo lo spirito evangelico.

La povertà concretamente vissuta manifesta che tutto ci è dato da Dio, che è possibile fare a meno, per amore di Cristo, del culto dei valori temporali e del possesso dei beni terreni, senza per questo togliere nulla all'autentica realizzazione della propria personalità, anzi favorendola.

Rinunciare a sicurezze e a disporre di beni propri è sacrificio per ogni persona umana, ma la perfetta "sequela Christi" lo esige ¹¹.

- **Obbedienza**

28. Le Sorelle Ministre della Carità con il voto di obbedienza fanno di offrire a Dio la completa donazione della propria volontà, per seguire incondizionatamente Cristo obbediente.

Si obbligano ad obbedire con fede e amore alle legittime Superiori in tutto ciò che, direttamente o indirettamente, si riferisce all'osservanza dei voti e delle Costituzioni.

Disimpegnano con intelligenza e responsabilità gli uffici inerenti al fine e alle opere dell'Istituto,

¹¹ Mt 19,16-21.

anche quando particolari situazioni richiedono maggior sacrificio.

29. Come Cristo liberamente "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte di croce" ¹² per rispondere alla richiesta d'amore del Padre, così le sorelle si offrano con fede e amore per rendersi più disponibili al disegno salvifico di Dio¹³.

Praticamente per esse compiere la volontà di Dio significa: mettere le proprie capacità ed energie con atteggiamento umile, semplice e docile, al servizio della comunità, accettando con prontezza il posto e la missione che le Superiori affidano.

30. Un'obbedienza accolta con disponibilità è indispensabile alla loro stessa vita apostolica: infatti, se ognuna disimpegna con coscienza e responsabilità il compito assegnatole, la Congregazione realizza il mandato specifico che la Chiesa le affida.

31. Un serio dialogo personale e comunitario favorisca una giusta comprensione di ciò che è doveroso e conveniente fare. Le sorelle

¹² Fil 2,8.

¹³ E.T. n° 25.

espongano quindi alle Superiori, con semplicità e retta intenzione, le loro reali difficoltà. Possono pure indicare le soluzioni pratiche che l'esperienza può suggerire, disposte ad accettare con fiduciosa serenità la decisione finale che alle Superiori incombe il dovere di prendere ¹⁴.

La Superiora quindi si renda disponibile ad ascoltare le sorelle e crei frequenti occasioni di contatto con loro aiutandole in tal modo a conoscere e a fare la volontà di Dio nel modo migliore. Svolga il suo compito animata da carità, umiltà e grande fiducia, favorendo con intelligente avvedutezza il dialogo e lo spirito di famiglia.

32. Il rapporto che intercorre tra Superiori e sorelle testimonia al mondo la possibilità di esercitare l'autorità come un ministero, che rispettando l'identità di ciascuna cerca il bene comune, la maturazione personale e anche la possibilità di vivere la sottomissione come atto di libera volontà che rafforza e perfeziona la personalità.

È però necessario che ognuna si impegni ad obbedire in spirito di servizio, nel rispetto reciproco e in fraterna collaborazione.

¹⁴ P.C. n° 14.

III. VITA COMUNITARIA

“Le sorelle dell’Istituto devono avere un sol cuore e una sola anima, il che si ottiene vivendo sempre unite con il vincolo della carità e con la fedele ed esatta osservanza delle Costituzioni”¹⁵.

33. La vita in comune della Chiesa primitiva, attuata praticando gli insegnamenti di Gesù, deve essere modello dei rapporti fraterni esistenti tra le sorelle che da Dio sono state chiamate a camminare insieme nello stesso ideale di carità¹⁶.

34. Nella misura in cui le sorelle si impegnano a vivere con oblatività la loro consacrazione, favoriscono in comunità la crescita della carità che è il supremo vincolo di fraterna unione. È la carità che deve animare una comunità di consacrate e deve creare, mediante il rispetto, la stima, la fiducia reciproca, il perdono generoso e la collaborazione, quella unità di mente e di cuore che costituisce il vero spirito di famiglia: “la famiglia unita nel nome del Signore che gode della sua presenza”¹⁷.

¹⁵ Costituzioni 1733 cap. XXV.

¹⁶ At 2,41-47.

¹⁷ P.C. n° 15.

L’impegno personale di carità alimenta l’amicizia tra le sorelle ed è sostegno vicendevole nei rischi e nelle fatiche dell’apostolato.

35. Nella ricerca del bene comune tutte le sorelle siano sensibili alle iniziative promosse dalle Superiori a livello di Congregazione e vi partecipino attivamente, sebbene talvolta richiedano dei sacrifici.

Le settimane di studio, gli incontri comunitari di spiritualità e le proposte di lavoro apostolico ed assistenziale alimentino nelle sorelle la gioia di vivere insieme e mantengano saldo lo spirito di unità.

• Comunità locale

36. La comunità locale è il luogo dove si realizza concretamente la vita fraterna tra le sorelle: la compartecipazione, la preghiera e la comune vita apostolica devono portare gradualmente le sorelle a vivere in unità di cuore e di mente¹⁸.

37. Ogni comunità locale ha una Superiora che deve svolgere in casa un servizio specifico: quello di guida e di animazione.

¹⁸ At 4,32.

Si preoccupi di mantenere vivi e leali i rapporti fraterni, di responsabilizzare ogni sorella alla vita comune e di favorire la maturazione personale e di gruppo, dando la possibilità di prendere iniziative.

Nell’ascolto e nella preghiera cerchi di comprendere la volontà di Dio per il bene comune e per una giusta attuazione dello spirito della Congregazione.

38. La Superiora stabilisca con le sorelle, che vi devono partecipare attivamente, un progetto di vita comunitaria che si adegui alle esigenze apostoliche del luogo, sempre tenendo presente che l’azione apostolica è tanto più efficace quanto più si basa su una solida carità.

39. Il progetto deve favorire lo spirito di famiglia e assicurare l’equilibrio tra preghiera, lavoro, riposo e sollievo:

- la preghiera in comune rende viva la presenza di Cristo e sostiene nella missione quotidiana;
- il lavoro domestico e apostolico va svolto da tutte con responsabilità e fraterna collaborazione;
- un giusto riposo e tempi di sollievo quotidiano sono necessari al fisico e allo

spirito e uniscono le sorelle in rapporti semplici e amichevoli, graditi e utili a tutte.

Il progetto di vita che si stabilisce in ogni comunità locale, deve essere approvato dal Consiglio Generale e rivisto ogni anno.

40. Perché la vita comunitaria non diventi una vuota struttura sono indispensabili: la correzione fraterna e la revisione di vita, con incontri comunitari di spiritualità e di confronto fatti in clima di preghiera e di dialogo.
41. La comunità locale che accoglie una sorella nel periodo di formazione per una esperienza apostolica, sia cosciente del dovere di creare un clima favorevole all'inserimento della giovane suora, che a sua volta deve sforzarsi di essere docile, generosa e disponibile.
La Superiora, d'accordo con la Maestra di formazione, sia per essa guida prudente e saggia e renda conto della sua condotta ogni volta che le viene richiesto.
42. Per rispondere alle esigenze di formazione permanente la comunità locale deve offrire a ciascuna sorella la possibilità di una giusta crescita umana, cristiana e religiosa.

Ogni sorella però si sforzi di approfondire la propria formazione e di mantenersi in costante aggiornamento, per svolgere in modo adeguato la sua missione apostolica.

43. Si faccia un giusto uso dei mass-media per un'adeguata conoscenza delle situazioni e dei problemi attuali, evitando abusi che danneggiano la vita spirituale delle sorelle e turbano la vita comunitaria.
44. Nelle comunità locali si deve attuare concretamente lo spirito della Congregazione: nessuna sorella si consideri indipendente e staccata dalla comunità; tutte invece curino i rapporti con le sorelle e con le responsabili mediante una giusta informazione sull'attività che svolgono. Tutte partecipino meglio che possono agli atti comuni.
45. Con una consacrazione intensamente vissuta in semplicità, umiltà e carità e una profonda preghiera personale e comunitaria, le sorelle diano vera testimonianza di Ministre della Carità e implorino da Dio il dono di altre chiamate per continuare nella Chiesa la missione benefica dell'Istituto; si facciano per questo promotrici di particolari iniziative a vantaggio di tutte le vocazioni ecclesiali.

- **Visite ai familiari**

46. Con la totale consacrazione a Dio la sorella sa di aver scelto una nuova famiglia nella Congregazione, alla quale si sente filialmente unita; tuttavia mantenga vivi i rapporti con i familiari testimoniando religioso affetto e riconoscenza, soprattutto verso i genitori.
Le visite in famiglia si facciano secondo le circostanze richieste dalla carità o per un fine apostolico, con il permesso della Superiora Generale o della sua Delegata o, in caso di urgenza, della Superiora locale.

- **Corrispondenza**

47. Alle sorelle di voti perpetui è lasciata libera la corrispondenza che deve essere motivata da doveri familiari, caritativi o apostolici. Ognuna ne usi con responsabilità e lealtà, tenendo conto della povertà propria della vita religiosa.
In casi particolari o per giusti motivi, la Superiora può controllare la corrispondenza.
48. Le sorelle in formazione hanno la corrispondenza libera solo con la Maestra e con i membri del Consiglio Generale.

49. Tutte le sorelle possono inviare o ricevere lettere esenti da ogni ispezione alla S. Sede, al suo Legato nella Nazione in cui si trovano, all'ordinario del luogo al quale sono soggette, alla Superiora Generale, alle Consigliere e alla Superiora locale quando è assente dalla casa.

- **Abito religioso**

50. Le Sorelle Ministre della Carità come segno della loro consacrazione portino l'abito dell'Istituto, l'uniforme è descritta negli Statuti. Circostanze particolari o esigenze apostoliche, riconosciute dalla Superiora Generale, possono giustificare l'uso di un abito diverso.

IV. MISSIONE APOSTOLICA

*"... hanno per obbligo di servire alle povere inferme, somministrando ad esse, come anche a tutti gli infermi miserabili, li ristori e medicamenti. Attendono inoltre a far scuola alle fanciulle, allevandole nella pietà cristiana, nelle buone creanze e nei lavori proporzionati allo stato di ciascheduna"*¹⁹.

51. Fedeli allo spirito dei Fondatori, le Sorelle Ministre della Carità indirizzano il loro servizio apostolico in modo specifico ai poveri, agli ammalati e alla gioventù.

Come Cristo ha prediletto i poveri e ha sanato le infermità fisiche e spirituali a dimostrazione dell'avvento del Regno di Dio ²⁰, così le sorelle, da vere seguaci di Cristo e figlie della Chiesa, devono dedicarsi con amore ai fratelli sofferenti, offrendo loro un servizio che doni sollievo corporale e spirituale.

52. Per svolgere con credibilità la loro missione, devono vivere quotidianamente con intensità

rinnovata la loro consacrazione a Cristo, nella dimensione personale e comunitaria.

Si impegnino perciò ad acquisire una idonea maturità umana e spirituale; siano aperte alle esigenze apostoliche che variano secondo i tempi, cercando di adeguarsi ad essi senza mai dimenticare il fine del loro apostolato: l'annuncio del regno di Dio mediante una catechesi aggiornata.

53. Per un apostolato più efficiente devono anche qualificarsi professionalmente, tenere conto delle richieste legislative, mantenere i contatti necessari con i vari Enti locali o regionali ed essere aperte alla collaborazione con i laici, soprattutto giovani, per una migliore animazione a vantaggio degli assistiti.

- **Servizio agli anziani e agli ammalati**

54. La sorella al servizio dei sofferenti deve possedere una carica umana e spirituale molto forte, poiché l'ammalato attende la sua amabilità in una dedizione paziente e amorosa, come fece Gesù verso tutti i sofferenti; Cristo ricompenserà

¹⁹ D.F.

²⁰ A.G. n° 12.

come fatto a sé ogni gesto caritatevole compiuto per loro ²¹.

55. Le sorelle che si dedicano all'assistenza degli anziani nelle case di riposo o con le visite a domicilio, vedano in essi dei fratelli in attesa di delicata comprensione, di sostegno morale e spirituale. Rendano loro più sereno l'ultimo scorcio della vita terrena e li preparino all'incontro definitivo con Cristo.
56. Chi dà la prestazione in ospedale o in case di cura per il servizio degli ammalati, pur svolgendo con scrupolosità e competenza il suo dovere infermieristico, deve operare soprattutto con carità fraterna e premurosa, aiutando gli ammalati a valorizzare il dolore fisico e morale e a ben accettare la volontà di Dio.
57. Nelle case di riposo e negli ospedali le sorelle sappiano saggiamente conciliare il regolamento proprio dell'ambiente in cui operano con l'osservanza delle Costituzioni, per mantenere vivo lo spirito religioso. Con i medici, il personale e gli ammalati tengano un contegno socievole e

dignitoso che testimoni la loro scelta di consacrate.

58. Le sorelle inviate per la visita agli infermi a domicilio si sforzino di imitare Cristo, il quale attraverso il conforto fisico recava luce e pace; siano prudenti in ogni gesto e parola.

- **Missione educativa**

59. La missione educativa delle Sorelle Ministre della Carità si rivolga di preferenza alla gioventù e ai fanciulli particolarmente bisognosi. Essa si articoli in forme specifiche aperte ad un sano rinnovamento, secondo le indicazioni della Chiesa e le esigenze dei tempi.
60. Le sorelle impegnate nell'apostolato tra la gioventù cerchino di vivere intensamente unite a Cristo, il grande modello da imitare nella loro azione educativa. Siano sempre molto concordi nel lavoro che svolgono, evitando ogni confronto e pettegolezzo.
61. Aiutino i giovani a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali; ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità; a valutare con retta coscienza e ad accettare con adesione personale i valori morali; a prendere sempre maggior consapevolezza del dono della fede; ad imparare ad adorare Dio in spirito e verità specialmente attraverso l'orazione liturgica; ad amare il prossimo secondo il Vangelo ²².

²¹ Mt 25,40.

²² Cfr. G.E. n°1.

62. Negli oratori le sorelle animino con attività adeguate la vita oratoriana, cercando soprattutto di portare i giovani ad una coscienza cristiana, vigilando sul loro comportamento ed esortandole secondo le circostanze o necessità spirituali di ognuno.

63. Nei convitti ove si ospitano giovani lontane dalla famiglia per necessità di studio o di lavoro, le sorelle siano pazienti e materne; creino un ambiente familiare in cui le giovani possano trovare un aiuto per la loro formazione personale.

64. Tutte, da vere apostole, siano sollecite ad orientare le giovani a realizzare con fermezza una vita veramente cristiana. Con la preghiera ed il consiglio sostengano le giovani nella scelta della loro via e con prudente avvedutezza aiutino quelle che si sentono chiamate a consacrarsi a Dio.

- **Catechesi**

65. La catechesi è sempre stata un apostolato specifico della Congregazione. Tenendo presente che essa è un'espressione tipica e privilegiata della evangelizzazione, una iniziazione alla vita della Chiesa, una educazione graduale e

permanente della personalità cristiana ²³, le sorelle si impegnino a promuoverla in modo da portare fanciulli, giovani e adulti ad una coerenza quotidiana tra fede e vita.

66. Con impegno e anche con sacrificio si dedichino all'animazione e all'insegnamento del catechismo nelle parrocchie, nelle scuole, negli oratori e ovunque venga richiesta la loro presenza. Non tralascino di prepararsi al delicato compito con la preghiera, lo studio e una vita esemplare.

67. Ad imitazione di Gesù "mite ed umile di cuore" le sorelle si adattino a catechizzare persone di ogni età e condizione, percorrendo con paziente amore il cammino di crescita umana e cristiana dei catechizzandi.

- **Servizio alla fanciullezza e alla gioventù**

68. Le sorelle destinate ad occuparsi della fanciullezza disadattata siano come Maria, vergini e madri; il loro servizio a questi fanciulli deve essere impregnato di amore materno, fondato sull'amore di Cristo che dice: "Chi

²³ Cfr. Sinodo dei Vescovi 1977.

accoglie uno di questi fanciulli in nome mio, accoglie me" ²⁴.

69. Sappiano comprendere le esigenze dell'età evolutiva; con fermezza e soavità aiutino i fanciulli e i giovani ad inserirsi attivamente nella Chiesa locale, nella società e nel mondo del lavoro.

70. Le sorelle siano molto attente ai problemi giovanili della società di oggi. Promuovano attività religiose e formative per il progresso di tutta la gioventù; cerchino forme e mezzi adeguati per soccorrere gli emarginati.

- **Insegnamento nelle scuole**

71. Le sorelle insegnanti inviate dall'obbedienza nelle scuole di vario grado, dalle materne alle superiori, sono chiamate a dare la testimonianza di una missione educativa, improntata ai veri valori umani, culturali e religiosi che favoriscono la crescita integrale della persona umana.

72. Siano poi disponibili per la collaborazione ad una vivace animazione degli oratori festivi e

²⁴ Mt 18,5.

feriali, convitti operai e studenteschi. Con animo apostolico promuovano incontri di preghiera, giornate di studio sui problemi giovanili ed esperienze di spiritualità per le giovani generazioni.

73. Le sorelle impegnate in qualsiasi forma di apostolato devono essere molto sensibili al valore della persona.

Prestino un servizio umile e disinteressato cercando di adattarsi a tutti, per guadagnare tutti a Cristo.

- **Apostolato in terra di missione**

74. Compito specifico della Chiesa è quello di evangelizzare e di portare a tutti gli uomini il lieto annunzio della salvezza ²⁵.

Con spirito ecclesiale le Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli offrano la loro opera apostolica anche in terra di missione, cercando sempre di favorire i più miseri ²⁶.

75. Le sorelle che sono inviate in missione apostolica devono avere una preparazione

²⁵ E.N. n° 49.

²⁶ D.F.

ecclesiale, linguistica ed anche psicologica conveniente al Paese in cui esplicheranno il loro ministero.

Si richiede che abbiano spirito apostolico, carattere socievole, maturità affettiva, forza d'animo, capacità di adattamento e disponibilità a donare la propria prestazione anche nei casi di emergenza, ove la Delegata locale lo ritenga più necessario per il bene comune.

76. Siano aperte ai valori umani, culturali e religiosi del Paese in cui prestano la loro opera, per assumerne gli aspetti positivi ai fini di un'evangelizzazione più efficace.

Persuase della varietà dei doni di cui lo Spirito arricchisce ogni fratello, procurino di accoglierli in modo da indirizzarli all'amore di Cristo.

77. Le sorelle all'estero mantengano saldi legami con la Congregazione; tengano informate le Superiori, con una regolare corrispondenza, del loro stato di salute e del lavoro che svolgono; siano molto unite tra di loro; le varie comunità locali si sostengano e si aiutino con generosa fraternità, scambiandosi i beni temporali in modo che le più fornite aiutino le altre ²⁷; tengano

²⁷ P.C. n° 13.

viva la fiamma della carità che le unisce nello spirito proprio dell'Istituto, favorendo e partecipando ad incontri di spiritualità, a giornate di studio e al ritiro annuale fatto in comune.

78. Tutte le sorelle, animate da spirito missionario, aiutino con la preghiera costante, il ricordo e l'aiuto fraterno, chi generosamente ha affrontato il sacrificio del distacco per annunziare la buona novella ai poveri.

Promuovano anche piccole iniziative nel loro campo di lavoro, specialmente tra i fanciulli e la gioventù, e mantengano un vivo scambio epistolare.

V. VITA DI PREGHIERA

Alle sorelle... "gioverà farci capire l'efficacia dell'orazione mentale e vocale, l'effetto dei Santi Sacramenti ricevuti come conviene e, soprattutto i meriti di Gesù Cristo nostro Redentore" ²⁸.

79. Con il Battesimo e la Professione religiosa le sorelle entrano in uno speciale rapporto con la Trinità che suscita, alimenta e sostiene la loro vita di consacrate al servizio della carità. Per vivere di carità si abbandonino fiduciose al Padre, facendo così della loro vita una costante lode al Creatore; contemplino l'annientamento amoroso di Cristo, vivendolo nel loro quotidiano operare; si rendano docili all'azione dello Spirito Santo, affinché possa sempre più comunicare loro quella carità che deve animare la loro vita consacrata.

"Gesù Cristo ... nella santa Comunione, a noi dona se stesso in cibo, a nutrimento della carità, che è la vita delle nostre anime" ²⁹.

²⁸ Costituzioni 1733 cap. XXV.

²⁹ Idem.

80. Il Sacrificio Eucaristico deve essere il punto focale verso cui si orienta la vita delle sorelle, poiché è il memoriale della morte e risurrezione del Signore, sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità. Esso influirà efficacemente sulla loro vita nella misura in cui impareranno ad offrire se stesse con Cristo al Padre, per essere consumate nell'unità affinché Dio sia tutto in tutti ³⁰.

81. La comunione del Corpo e del Sangue del Signore unisce i cuori ed alimenta la carità. Perciò le sorelle ogni giorno, con fede viva e profonda pietà, partecipino attivamente alla Celebrazione Eucaristica, anche nella forma più perfetta mediante la comunione del Corpo e del Sangue di Cristo.

82. Ricordino che Gesù presente nelle nostre case è veramente l'Emmanuele, il Dio con noi. Quotidianamente facciano almeno mezz'ora di Adorazione Eucaristica: è il momento del rapporto strettamente personale della sorella con Cristo, nel quale essa fortifica la sua fede, speranza e carità, per avere la forza ed il coraggio di donarsi generosamente ai fratelli.

³⁰ S.C. n°48.

Nei tempi forti dell'anno liturgico, nelle feste di famiglia, negli incontri di comunità e nelle particolari necessità della Chiesa e della società, si intensifichi la preghiera eucaristica comunitaria e personale.

83. Con la recita comunitaria della Liturgia delle Ore le sorelle si uniscono a Cristo, Eterno Sacerdote, nel canto di lode al Padre. Scopo dell'Ufficio divino è la santificazione del giorno. La recita delle varie Ore, possibilmente nel tempo opportuno, e la Celebrazione Eucaristica, santificano la loro vita quotidiana, soprattutto se la mente risponde alla voce³¹ e la preghiera si cala nella vita.

Il ciclo dell'anno liturgico, permette loro una profonda contemplazione dei misteri della salvezza ed una adesione sempre più viva ad essi.

Ogni giorno recitino, possibilmente in comune, le Lodi, i Vespri e la Compieta. Durante gli Esercizi spirituali, i ritiri e le solennità, recitino anche qualche altra parte della Liturgia delle Ore.

84. Alimentino la loro vita spirituale e liturgica con l'assidua preghiera personale.

³¹ S.C. n° 83-84; 88; 90.

L'esercizio quotidiano della meditazione di almeno mezz'ora, fatto di preferenza sulla Sacra Scrittura, le rende più consapevoli del misterioso disegno d'amore che Dio ha su ciascuna di loro e su tutta l'umanità; inoltre sviluppa in esse quella saggezza soprannaturale che deve guidarle in ogni momento della vita quotidiana.

85. I ritiri annuali e mensili sono tempi forti di preghiera e di esperienza di Dio in cui, nel silenzio e nella preghiera, le sorelle si rinnovano e si ritemprano per riprendere con maggior slancio la loro vita di Ministre della Carità. Gli esercizi spirituali avranno normalmente la durata di sei giorni interi, oltre l'apertura e la chiusura.

86. Almeno ogni quindici giorni mediante il Sacramento della penitenza rinsaldino con Dio, con la Chiesa e con i fratelli il vincolo della carità, che il peccato rompe o allenta. E' il sacramento dell'Amore Misericordioso nel quale le sorelle imparano ad essere perdonate e a perdonare ³²: il perdono vivifica costantemente la carità.

³² Cfr. Mt 6,12; Lc 11,4.

87. Maria, "la Vergine che ascolta e accoglie la Parola di Dio, la Vergine che prega, la Vergine che offre ..." è guida indispensabile per un risoluto cammino verso la casa del Padre. Occorre pregarla e imitarla per fare "come Lei della vita un atto di culto a Dio e di questo culto un impegno di vita" ³³.

Le sorelle perciò abbiano per Lei un amore filiale; preparino e celebrino con impegno e devozione le sue feste, in particolare quella del Cuore Immacolato di Maria.

Ogni giorno, meditando i misteri, recitino in comune il S. Rosario, compendio di tutto il Vangelo.

88. Per restare fedeli allo spirito dei Fondatori le sorelle che esprimono il desiderio di impegnarsi in momenti forti di preghiera personale, oltre ai ritiri fatti in comunità, possono, con il permesso della Superiora, vivere giornate di deserto o periodi di maggior raccoglimento, per alimentare la carità e prepararsi all'incontro definitivo con Cristo.

³³ M.C. n° 21.

VI. VITA ASCETICA

"... si raccolgono per attendere con maggior serietà alla propria santificazione e rimettere l'oglio della mortificazione nella lampada del loro cuore, se devono essere trovate in vita e massimamente in punto di morte, ben accese" ³⁴.

89. Seguendo gli insegnamenti di Cristo, che è il modello supremo dei penitenti, le sorelle praticino la mortificazione come esigenza della vita interiore e come costante mezzo di conversione a Dio ³⁵.

90. Siano fedeli alle astinenze e ai digiuni richiesti dalla Chiesa e a quelli prescritti dall'Istituto. Ricerchino anche forme personali di ascesi, nella certezza che la mortificazione praticata per amore di Cristo favorisce la pratica e lo sviluppo della carità. Perciò docili all'invito di Cristo studino di rinnegare se stesse ³⁶, di accettare con serenità i disagi nelle difficoltà inerenti alla vita comune e al lavoro, di controllare i sensi e in modo particolare di vigilare sui pensieri e sulle parole, per non offendere e turbare la carità.

³⁴ Costituzioni 1733, appendice.

³⁵ P. n° 10.

³⁶ Lc 9,23.

91. Un fruttuoso esercizio di asceti è la correzione fraterna. Ognuna, con tatto, carità e rispetto per la persona, faccia notare alla sorella ciò che nel suo comportamento è sconveniente e nuoce all'unità. Colei che è consapevole di aver compromesso l'unione fraterna mancando di carità, sia sollecitata a ricomporsi, chiedendo umilmente scusa per l'offesa fatta e per l'atteggiamento contrario all'unità, con volontà di ripristinare la comunione ³⁷.

92. Il silenzio religioso è un bisogno dell'anima consacrata, che nutre in cuore una grande sete di Dio.

Le sorelle amino ed osservino il silenzio, specialmente nei tempi e nei luoghi prescritti, quale mezzo per unirsi a Dio. Abbiamo il coraggio di viverlo con intensità in tempi particolari. Nelle situazioni ordinarie, fuori dai tempi di ricreazione, parlino solo per necessità, carità o convenienza e sempre dignitosamente: solo così potranno essere disponibili ai doni dello Spirito Santo e aperte alla comprensione degli altri ³⁸.

93. Perché una comunità religiosa possa essere un cenacolo di preghiera è necessario anche un silenzio esteriore: più le esigenze dei tempi creano rumore attorno a noi, più l'intimità della nostra vita comunitaria deve essere arricchita di silenzio.

94. La scelta dei beni eterni e la transitorietà del mondo devono portare le sorelle ad un sincero distacco dai beni terreni. Ne usino moderatamente secondo le necessità, mantenendo il loro cuore libero da ogni affetto disordinato ed egoistico verso qualsiasi cosa o persona restando così costantemente aperte all'amore di Cristo.

95. Ogni comunità abbia dei luoghi riservati alle sorelle, ai quali gli esterni non potranno accedere senza il permesso della Superiora e per giusti motivi.

96. Le uscite di casa, fatte con i dovuti permessi, siano motivate da impegni apostolici, caritativi o da particolari necessità.

97. La generosità con cui le sorelle abbracciano la propria quotidiana croce, partecipando più intimamente ai patimenti di Cristo, le porta ad una più profonda unione con Lui.

- **Ammalate e anziane**

98. La sofferenza morale e il dolore fisico, accettati con cristiana rassegnazione e offerti in unione ai patimenti di Cristo, sono un grande mezzo di purificazione e santificazione.

Le sorelle ammalate sappiano comportarsi dignitosamente, da vere religiose, in casa e negli ospedali, con i medici e il personale, con i parenti e con chi viene a visitarle.

La loro serena accettazione di quanto Dio dispone o permette sia di stimolo agli altri sofferenti, per una giusta valorizzazione della sofferenza e perché non venga meno la speranza cristiana.

99. Ricordando le privazioni di tanti poveri, siano riconoscenti per le cure loro prestate e non avanzino esagerate esigenze. Aggravandosi la malattia, si preparino meglio che possono all'incontro con Dio.

100. La sorella infermiera, con amore fraterno, sappia intuire e prevenire con delicatezza le necessità spirituali e materiali delle sorelle inferme, aiutandole a soffrire come spose di Gesù Crocifisso.

³⁷ Lc 17, 3-4.

³⁸ E.T. n° 46.

Tutte le sorelle stiano fraternamente vicine alle sorelle ammalate con la preghiera e visitandole quando è loro possibile, memori della parola di Gesù: "ero malato e mi avete visitato" ³⁹.

101. Il particolare vincolo di carità che lega fra di loro le Sorelle Ministre della Carità non conosce le barriere della morte, ma sopravvive per l'eternità. Per questo esse curino la pratica santa e salutare di offrire suffragi per le Consorelle defunte; in particolare siano fedeli a quelli prescritti dall'Istituto.

PARTE II

LA FORMAZIONE

I. ACCETTAZIONE E FORMAZIONE

"Il sodo spirituale mantenimento dell'Istituto, per l'avvenire, dipende dalla qualità dei soggetti che si andranno accettando.

Le sorelle... avvertono il grave pregiudizio che risulterebbe se accettassero figlie incapaci di fare la riuscita corrispondente ai pesi dell'Istituto" ⁴⁰.

102. La formazione comporta una delicata opera di collaborazione con Dio, che continuamente spinge coloro che ha chiamate a corrispondere alla sua grazia per realizzare i disegni salutari che ha su di loro.

È dovere della Congregazione affidare la formazione a sorelle innamorate di Cristo, piene di fede e di speranza, animate da spirito vincenziano, capaci di dialogo, comprensive dei problemi del mondo attuale e fedeli all'Istituto.

103. Durante il periodo di formazione i nuovi membri vengano aiutati ad incamminarsi

gradualmente ma con sicurezza, sulla strada della *sequela Christi* secondo lo spirito della Congregazione, facendo loro imparare il distacco da tutto ciò che non è in rapporto con il Regno di Dio, insegnando loro a vivere con semplicità, umiltà e carità, a praticare la castità, la povertà e l'obbedienza, a contemplare i misteri della Redenzione, a nutrirsi della Sacra Scrittura e ad approfondire le scienze sacre.

104. Alla sorella in formazione si dia la possibilità di conoscere l'indole, il fine e la spiritualità della Congregazione in modo che ne possa adottare lo stile di vita.

Si faccia ben capire che la sua maturazione umana, spirituale e religiosa dipende molto dall'intensità con cui vive il suo rapporto con Cristo e con le sorelle, e dalla fedeltà quotidiana nel compimento del dovere.

105. Per formare delle vere Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo De' Paoli, si dovranno dare: una formazione dottrinale, spirituale e religiosa perché vengano poste fin dall'inizio della vita consacrata solide basi di fede, speranza e carità con una adeguata cultura religiosa; una formazione umana, culturale e professionale per mettere ognuna nella possibilità di sviluppare i

³⁹ Mt 25,36.

⁴⁰ Costituzioni 1733 cap. XXV.

propri talenti a servizio della comunità e della Chiesa; una formazione catechetica ed apostolica per rendere idonee le candidate a svolgere con amore ed efficacia la missione propria della Congregazione.

106. Il periodo del postulato, noviziato e juniorato è dedicato ad una intensa formazione; questa però non si arresta qui.

Per tutta la vita la sorella deve sempre più approfondire e completare la sua formazione umana, spirituale e religiosa e, secondo le possibilità di ciascuna e le necessità dell'Istituto, anche quella culturale e professionale.

- **Accettazione**

107. Una giovane, per essere accettata nella Congregazione, deve essere animata da un sincero desiderio di impegnarsi in una particolare ricerca di Dio e in una generosa dedizione al prossimo. Deve essere desiderosa di far parte della Famiglia Religiosa, per vivere insieme l'ideale della carità e contribuire alla missione apostolica dell'Istituto. Deve inoltre avere buone doti naturali e uno spirito retto ed equilibrato, necessari per affrontare le esigenze della vita comunitaria. Deve infine possedere tutti i

requisiti richiesti dal Diritto Canonico per la validità e liceità.

108. L'aspirante per essere ammessa al postulato deve presentare i certificati di Battesimo, Cresima e buona condotta, rilasciati dal Parroco; inoltre i certificati di sana costituzione, cittadinanza, stato libero, stato di famiglia e studi fatti, possibilmente non inferiori alla scuola d'obbligo del Paese. La Superiora potrà chiedere altri documenti se lo riterrà opportuno.

- **Postulato**

109. Il postulato è il primo periodo di verifica. La giovane chiamata alla vita consacrata tra le Sorelle Ministre della Carità studi coscienziosamente, alla luce della parola di Dio, la strada da lei scelta; si confronti con la Congregazione ed esamini se risponde alle sue aspirazioni; gradualmente si inserisca nel nuovo ritmo di vita, cercando di acquisire una maturazione umana ed affettiva che la prepari consapevolmente ad entrare nelle successive fasi della formazione.

La Maestra nel frattempo la conosca più da vicino e valuti le sue disposizioni per vedere se è adatta alla Congregazione.

110. La durata del postulato va da sei mesi a un anno; in casi particolari può essere prolungato fino a due anni, ma non oltre.

Può essere fatto nella casa del noviziato o in altre case, secondo le circostanze e in considerazione di ciò che è meglio per la giovane. Sia affidata ad una religiosa esperta, a giudizio della Superiora con il parere del suo Consiglio.

111. La postulante che vuol proseguire nella vita religiosa ed essere ammessa al noviziato, dopo un sufficiente periodo di prova, presenti domanda scritta alla Superiora Generale, la quale, udita la relazione della Maestra, deciderà con il voto deliberativo del suo Consiglio.

- **Noviziato**

112. Il noviziato dà inizio alla vita religiosa ed ha lo scopo di far conoscere alle novizie le esigenze essenziali della vita consacrata nel proprio Istituto. E' preceduto da un corso di Esercizi Spirituali di almeno cinque giorni interi.

113. Durante il noviziato la giovane deve curare intensamente la sua vita ascetica, spirituale e

comunitaria e la sua formazione umana e religiosa.

Si addentri sempre più nella vita religiosa dell'Istituto, ne assuma lo spirito con la mente e con il cuore, si apra alle esigenze dei consigli evangelici e alla vita comunitaria.

Le novizie siano fraternamente unite sotto la guida della Madre Maestra.

114. Se il noviziato è presso una casa dell'Istituto, le novizie abbiano una certa separazione dai membri della comunità ma a giudizio della maestra, per motivi di carità o di apostolato, possono avere contatti utili per la loro formazione.

115. Il noviziato dura due anni. Dodici mesi devono essere trascorsi nella casa di noviziato. L'assenza di oltre tre mesi, continui o interrotti, durante questo periodo rende invalido il noviziato. L'assenza che supera i quindici giorni va recuperata.

Negli altri mesi di noviziato la novizia può essere impegnata in esperienze apostoliche, ma sempre sotto la dipendenza della Maestra o di una sorella responsabile della sua formazione.

116. Le novizie godono dei privilegi e delle grazie spirituali concesse alla Congregazione in caso di morte. Esse abbiano gli stessi suffragi delle professe.

Per la validità del noviziato, per il trasferimento della sede temporanea o definitiva e per tutte le facoltà concesse alla Superiora Generale si sta al Diritto Canonico.

117. Due mesi prima del termine del noviziato le novizie che liberamente vogliono fare la Professione religiosa presentino domanda scritta alla Superiora Generale.

La Madre Maestra e la comunità dove avessero trascorso un periodo di esperienza apostolica devono dare relazione.

118. Le novizie non idonee alla vita comunitaria e alla missione apostolica dell'Istituto, di carattere incorreggibile o per altri gravi motivi, vengano dimesse dalla Superiora Generale udito il Consiglio. In caso di dubbio si può prolungare il noviziato ma non più di sei mesi.

- **Professione religiosa**

119. Spetta alla Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio, ammettere alla

Professione Religiosa le candidate che abbiano i requisiti richiesti dalle Costituzioni e dal Diritto Canonico e abbiano compiuto almeno il diciottesimo anno di età⁴¹.

L'emissione dei Voti religiosi, che sarà preceduta dagli Esercizi spirituali di almeno cinque giorni interi, si svolge secondo il rito prescritto nel cerimoniale approvato dalla competente autorità ecclesiastica.

120. La Prima Professione si emette per un anno; si rinnova per un altro anno e poi per un triennio. Trascorsi i cinque anni la Superiora Generale, per motivi riconosciuti validi, può prolungare i Voti temporanei ancora per un anno.

121. La Superiora Generale o una sua Delegata riceve la Professione. La formula usata è la seguente:

"To suor M. spinta da una ferma volontà di consacrarmi più intimamente all'onore di Dio e a seguire Cristo più da vicino, alla presenza delle sorelle e a quanti mi circondano, nelle tue mani, Madre Superiora Generale (Delegata dalla Superiora Generale), faccio voto per di

⁴¹ C.D.C. 656,1.

castità, povertà ed obbedienza, secondo le Costituzioni delle Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo de' Paoli e mi affido con tutto il cuore a questa famiglia, affinché con la grazia dello Spirito Santo, l'aiuto della Beata Vergine Maria e di S. Vincenzo, possa conseguire la perfetta carità al servizio di Dio e della Chiesa".

122. Con l'emissione dei Voti le sorelle diventano membri della Congregazione e si obbligano all'osservanza delle Costituzioni.

Ricordino che non si sono legate all'Istituto con un contratto economico, ma con un impegno di natura morale e spirituale, impegno preso con Dio e con la Chiesa.

123. Emessi i Voti temporanei o perpetui si stende la dichiarazione su un apposito registro e sarà sottoscritta dalla professa, da chi ha ricevuto i Voti e dalle sorelle che fungono da testimoni.

- **Juniorato**

124. Dalla Prima Professione alla Professione Perpetua intercorre un periodo di cinque anni: lo juniorato. Sia per la giovane consacrata un periodo di profonda verifica: con l'emissione dei Voti temporanei e con l'inserimento in una

comunità locale ella si trova direttamente impegnata nella vita religiosa dell'Istituto.

125. Completati la sua preparazione religiosa e culturale, possibilmente con il conseguimento di qualche specializzazione, ma soprattutto sia particolarmente attenta alle esigenze della sua vocazione di Sorella Ministra della Carità.

126. I segni del suo reale inserimento nella Congregazione sono una costante ricerca di Dio e della sua volontà e una attenzione amorosa per tutte le sorelle, con le quali cerca di stabilire sempre più una intesa di mente e di cuore per consolidare la propria carità e lo spirito di servizio.

127. La domanda per l'ammissione alla Professione Perpetua deve essere presentata due mesi prima del termine dello juniorato; la responsabile dia relazione dello spirito e del comportamento di ogni sorella.

È bene che la juniores ammessa trascorra un periodo di intensa preparazione spirituale.

128. La formazione delle giovani sorelle, pur essendo affidata ad una o più responsabili, compete per sua natura a tutta la comunità, perché la vocazione delle Sorelle Ministre della

Carità è per lo più compresa ed assimilata dalle nuove chiamate nella misura in cui è vissuta dalle sorelle professe.

129. Prima della Professione Perpetua la sorella faccia liberamente testamento dei suoi beni presenti e futuri; dopo l'emissione dei Voti perpetui lo può mutare con il permesso della Superiora Generale.

- **Formazione permanente**

130. La formazione permanente è necessaria perché la vita religiosa non perda la sua identità. Infatti i molteplici impegni quotidiani possono facilmente favorire l'abitudine nell'adempimento dei propri doveri religiosi. Per questo le sorelle devono rimanere costantemente in atteggiamento di progressiva formazione che mantenga sempre vitale la loro consacrazione: per vivere la carità, segnata dal sacrificio e dalla croce, per raggiungere una piena maturità in Cristo Gesù.

131. La formazione permanente deve mirare ad un reale rinnovamento per seguire meglio Cristo, operare nello spirito della Congregazione e favorire un vero aggiornamento per adattarsi,

nell'azione caritativa ed apostolica, alle esigenze dei tempi.

La Congregazione dia la possibilità di una formazione continua, e ogni sorella e ogni comunità locale ne siano responsabili.

- **Apostolato vocazionale**

132. La riconoscenza a Dio per il dono della vocazione porta inevitabilmente a desiderare che altre giovani l'abbraccino.

Con la preghiera fiduciosa e costante le sorelle chiedano al Signore il dono di altre "*operaie per la sua messe*" ⁴² e con la testimonianza esprimano apertamente la validità di vivere per Cristo e per i fratelli.

Collaborino generosamente anche alle iniziative di propaganda vocazionale promosse dalla Chiesa.

PARTE III

IL GOVERNO

I. PRINCIPI RIGUARDANTI L'AUTORITÀ

133. Le Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo de' Paoli consapevoli che ogni autorità viene da Dio⁴³ riconoscano tutte le autorità costituite nella Chiesa; siano particolarmente fedeli al Sommo Pontefice al quale sono tenute ad obbedire anche in forza del voto e restino attente ai suoi insegnamenti.⁴⁴

134. È dovere di ogni sorella sottomettersi in spirito di fede e di amore alle Superiori legittimamente costituite secondo le Costituzioni, svolgendo con accuratezza gli uffici che le sono stati assegnati, cosciente di dare così la propria collaborazione alla edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio ⁴⁵.

135. Le Superiori compiano il loro ministero in atteggiamento di umile servizio; sentano la responsabilità di mantenere vivo lo spirito della

Congregazione curando la formazione e il bene delle sorelle, favorendo l'unità nella vita comunitaria, promuovendo le opere apostoliche secondo le esigenze dei tempi.

136. Guidino le sorelle animandole ad una fattiva collaborazione che renda fraterna la vita comunitaria, nella quale deve regnare una profonda reciproca fiducia fondata sul rispetto delle persone, sulla discrezione e sulla prudenza di ognuna.

Esercino con vera carità il loro mandato in modo da procurare alle sorelle un'immagine dell'amore col quale il Padre le ama.

137. Nella preghiera, nel dialogo e nella riflessione, cerchino insieme la volontà di Dio sulla comunità, "pur rimanendo ferma la loro autorità di decidere e di comandare ciò che si deve fare" ⁴⁶.

138. Nella Congregazione l'autorità suprema è esercitata in modo ordinario dalla Superiora Generale assistita dal suo Consiglio; in modo straordinario e collegiale dal Capitolo Generale. Ogni comunità locale è retta da una Superiora, assistita dal suo Consiglio.

⁴² Mt 9,38.

⁴³ Cfr. Rm 13,1.

⁴⁴ C.D.C. 678.

⁴⁵ P.C. n. 14.

⁴⁶ P.C. n° 14.

II. IL CAPITOLO GENERALE

"... anche nelle vostre case, o figlie, si devono fare i Capitoli secondo le occorrenze che sono rimesse ai vostri voti, né dovete punto temere che Dio non sia per illuminare le vostre menti, se vi congregate con il fine della sua gloria e con implorare i suoi lumi" ⁴⁷.

139. Il Capitolo Generale è l'organo supremo a carattere straordinario del governo dell'Istituto. È un'assemblea rappresentativa di tutti i suoi membri ed ha funzione elettiva e normativa. Si celebra ogni sei anni per l'elezione della Superiora Generale e del suo Consiglio; oppure quando, per varie cause, restasse vacante la carica della Superiora Generale. Può anche venire convocato straordinariamente per qualche altro grave motivo e, in tal caso, si richiede il voto deliberativo del Consiglio.

140. Nel Capitolo Generale si tratta:

- delle elezioni;
- dello stato dell'Istituto;
- degli affari più importanti;
- delle norme fissate nel Capitolo precedente:

se sono state eseguite, se sono ancora valide;

- delle nuove proposte per il periodo successivo.

Tutto questo al fine di incrementare la vitalità spirituale ed apostolica dell'Istituto.

141. Sei mesi circa prima dell'apertura del Capitolo, la Superiora Generale con il suo Consiglio, mediante circolare:

- annuncia la data approssimativa dell'apertura ufficiale;
- indica il numero e la data di elezione delle sorelle delegate;
- invita tutte le sorelle a presentare proposte da discutere in Capitolo ⁴⁸.

Tra le sorelle delegate nomina una commissione di studio che ha il compito di:

- preparare e vagliare i questionari, che eventualmente vengono proposti;
- ordinare il lavoro da svolgere durante il Capitolo, prima e dopo le elezioni;
- attuare altre iniziative per il buon svolgimento del Capitolo.

La Commissione lavora in collaborazione con il Consiglio Generale e sottopone ad esso le sue conclusioni.

142. Circa tre mesi prima la Superiora Generale comunica:

- le modalità dell'apertura e il fine del Capitolo;
- la data e il luogo di convocazione.

• Membri del Capitolo.

143. Il Capitolo Generale è costituito da membri di diritto e membri eletti. Sono membri di diritto:

- la Superiora Generale;
- le Consigliere Generali;
- l'Economa Generale;
- le Delegate all'estero.

144. I membri delegati sono eletti a voto segreto da tutte le sorelle professe, comprese le juniores che hanno solo diritto di voto attivo; possono essere delegate solo sorelle di voti perpetui, che hanno diritto di voto attivo e passivo, in numero non inferiore a quelle di diritto.

⁴⁷ Costituzioni 1733 cap. XX.

⁴⁸ C.D.C.. 631,3.

145. Il Capitolo Generale si svolge secondo le norme degli Statuti, osservate le disposizioni del Diritto Canonico.

- **Capitolo in atto**

146. Per la validità degli atti del Capitolo si richiede che siano presenti almeno due terzi delle sorelle Capitolari; tutte però devono essere state convocate.

Al posto delle Capitolari che non potessero intervenire parteciperanno al Capitolo le sostitute, ossia quelle sorelle che hanno riportato il maggior numero di voti dopo le Delegate elette. Per lo studio di particolari problemi o settori la Superiora Generale, con il consenso delle Capitolari, può chiamare in Capitolo alcuni esperti, religiosi o laici, senza voce attiva o passiva, per sentire il loro parere.

147. Presiede il Capitolo la Superiora Generale in carica fino alla nomina della nuova Superiora, alla cui elezione può presiedere l'Ordinario del luogo o un suo Delegato oppure un'altra autorità ecclesiastica.

148. La Superiora Generale, o in sua mancanza la Vicaria Generale, presenta al Capitolo la relazione sulla Congregazione.

Tra le Capitolari verranno elette una o più commissioni di tre sorelle, che non siano le Consigliere, per l'esame delle relazioni presentate al Capitolo.

149. Ogni Capitolare in coscienza ha il dovere davanti a Dio di eleggere coloro che ritiene più idonee al governo della Congregazione, senza lasciarsi condizionare da opinioni o interessi personali; per questo il voto deve essere: libero, segreto, certo (ossia senza ambiguità circa la persona designata), assoluto (cioè non legato ad alcuna condizione), dato ad un'altra poiché il voto dato a se stessa è nullo.

150. Per salvaguardare la libertà e la spontaneità del voto è proibito procurare direttamente o indirettamente voti per sé o per altre; tuttavia le Capitolari possono scambiarsi opinioni e informazioni sulle possibili candidate ai differenti uffici.

151. Tutte le elezioni capitolari si fanno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta; se dopo due scrutini non si ottiene la maggioranza

assoluta, vince la relativa non contando le schede nulle.

Se nella terza votazione due sorelle avessero ottenuto un numero uguale di voti, resterà eletta la più anziana per professione e, in caso di parità di professione, la più anziana per età.

152. Tutte le sorelle della Congregazione accompagnino lo svolgimento del Capitolo Generale con la preghiera, il sacrificio e l'offerta quotidiana. A chi sarà richiesto, presti volentieri la sua opera per sostituire le sorelle Capitolari nel loro dovere consueto, affinché tutto si svolga in clima di serena e fraterna collaborazione.

- **Elezione della Superiora Generale**

153. All'ufficio di Superiora Generale deve essere designata una sorella che abbia, oltre ai requisiti richiesti dal Diritto Canonico, quelle particolari doti morali e spirituali che sono necessarie per l'importanza della carica.

Deve avere almeno 35 anni di età e cinque di Professione Perpetua; è eletta per un sessennio e il suo mandato decorre da un Capitolo all'altro.

154. La Superiora uscente può essere rieletta per un secondo sessennio; per un eventuale terzo

sessennio si richiedono i due terzi dei voti nei primi tre scrutini. Se la Superiora uscente non ha ottenuto i due terzi dei voti al terzo scrutinio, ella perde il diritto di voce passiva e non può più essere rieletta se non dopo un intervallo di sei anni.

155. Avvenuta l'elezione della Superiora Generale, chi presiede proclama l'esito dello scrutinio e la dichiara legittimamente eletta.

La Segretaria del Capitolo stende subito il verbale dell'elezione; questo viene firmato da chi presiede, dalle Scrutatrici e dalla Segretaria stessa.

Il verbale si conserva nell'Archivio della Congregazione.

156. Se all'incarico di Superiora Generale venisse nominata una sorella assente, si convoca subito l'interessata; il Capitolo rimane sospeso fino al suo arrivo.

- **Elezioni delle Consigliere**

157. Il Capitolo riprende sotto la presidenza della Superiora Generale eletta che giura di compiere fedelmente il suo dovere.

158. In scrutini distinti vengono fatte le elezioni delle quattro Consigliere Generali. La procedura per le votazioni è quella già descritta.

Esse pure giurano di mantenere il segreto su quanto si tratta nelle riunioni consiliari e di essere fedeli ai doveri assunti.

Per l'ufficio di Consigliere Generali devono essere scelte sorelle di buono spirito, professe di Voti perpetui che abbiano almeno 30 anni di età, capaci di attiva e responsabile collaborazione e in grado di compiere adeguatamente gli impegni loro affidati per il buon governo della Congregazione.

La carica di Consigliera dura quanto quella della Superiora Generale: un sessennio; possono essere rielette.

Nelle elezioni capitolari del Consiglio Generale è bene inserire sempre qualche nuovo membro per assicurare una maggior dinamicità al governo dell'Istituto.

- **La Vicaria Generale**

159. La prima Consigliera eletta è la Vicaria Generale.

E' suo compito aiutare con saggezza e responsabilità la Superiora Generale a guidare la Congregazione: deve perciò ricercare con lei

l'unità di mente e di cuore. Si faccia premura di eseguire con fedeltà le direttive della Superiora. Dovendola sostituire quando è lontana dalla sede, sia sollecita a seguire la sua stessa linea d'azione e al suo ritorno la informi di quanto è avvenuto in sua assenza.

160. In caso che rimanesse vacante l'ufficio della Superiora Generale la Vicaria ne assume il potere fino al prossimo Capitolo, che dovrà essere celebrato entro sei mesi.

In caso che venisse a mancare la Vicaria Generale la seconda Consigliera prende il suo posto e così di seguito.

161. Le Consigliere Generali non possono essere deposte dal loro ufficio se non per cause gravi. In caso di decesso o di ritiro dalla carica per giusti motivi, la Superiora Generale col voto deliberativo del suo Consiglio, nomina una Consigliera sostituta fino alla celebrazione del prossimo Capitolo.

- **La Segretaria Generale**

162. La Segretaria Generale è scelta dalla Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, tra le Consigliere elette.

E' suo dovere essere di valido aiuto alla Superiora Generale nella corrispondenza relativa al Governo dell'Istituto e con lei prepara l'ordine del giorno da trattare in Consiglio; stende poi il verbale di ogni seduta, che sarà letto, approvato e sottoscritto dalle Consigliere nell'incontro successivo.

Redige anche con diligenza la cronaca dell'Istituto ed é responsabile dell'Archivio della Congregazione.

- **Gli affari più importanti**

163. Terminate le elezioni il Capitolo Generale tratta gli affari più importanti della Congregazione, che vengono risolti con votazione segreta e con la maggioranza assoluta dei voti; in caso di parità di voti la Superiora Generale può decidere.

164. Le questioni più importanti da trattare nel Capitolo sono: studiare come mantenere e far progredire la comunità nello spirito dei Fondatori e delle Costituzioni; trattare come e dove attuare la formazione iniziale per i nuovi soggetti e tracciare alcuni lineamenti generali per la formazione permanente di tutti i membri della Famiglia Religiosa; scoprire i mezzi più adeguati

per incrementare e disciplinare la vita religiosa nelle comunità locali e renderne più valida l'attività apostolica; stabilire norme per gli affari economici e per quelli di notevole importanza.

165. Le Costituzioni non possono essere mutate dal Capitolo Generale tuttavia, se qualche articolo richiedesse un emendamento o vi fossero dubbi circa la sua interpretazione, se ne può trattare in Capitolo e, se sono favorevoli i due terzi dei voti delle Capitolari, si propone la questione alla Santa Sede; le modifiche proposte entreranno in vigore soltanto con la sua approvazione.

- **Chiusura del Capitolo**

166. Il Capitolo Generale non ha limiti di tempo e gli affari sottopostigli devono essere trattati tutti: non deve però essere protratto oltre il necessario. Esaurita la discussione degli affari il Capitolo, con un ultimo voto, si dichiara chiuso.

167. La Segretaria del Capitolo, a conclusione dei lavori, prepara il verbale di chiusura del Capitolo; questo viene letto e, se ottiene l'approvazione delle Capitolari, è da esse sottoscritto.

168. Spetta alla Superiora Generale promulgare, con lettera circolare, quelle ordinanze che le Capitolari hanno deciso per la Congregazione e stimolarne in seguito l'attuazione.

Tutte le sorelle Capitolari hanno il dovere di mantenere il segreto anche dopo il Capitolo su quanto si è svolto o trattato in esso.

III. CARICHE GENERALIZIE

“Come l’anima comporta la sua assistenza, moto e azione a tutte le parti del corpo, così la Madre deve animare con la sua carità e zelo tutte le altre sorelle, dando vita con la sua cura ed esempio alla santa unione, reciproca carità, perfetta obbedienza alle Costituzioni e a tutte le virtù, che devono fiorire in questo Istituto”⁴⁹.

• La Superiora Generale

169. La Superiora Generale sia religiosa di intensa preghiera e di ricca vita interiore; abbia capacità di ascolto e di dialogo, senso di collaborazione, larghezza di vedute per il governo e coraggio nelle iniziative; sia umile, prudente ed avveduta; disponibile e sempre pronta nella ricerca del meglio per il bene dell'Istituto, sollecita a mantenere e a rinsaldare tra le sorelle lo spirito di semplicità, umiltà e carità.

170. La Superiora Generale ha il compito di servire la Congregazione mantenendo viva in essa la fedeltà alle Costituzioni e alla Chiesa, promuovendo l'unione, la concordia e la

collaborazione tra le sorelle mediante una carità operante.

171. Ha il diritto: di conferire uffici e incarichi che riguardano l'intera Congregazione; di assegnare uffici principali alle singole case; di trasferire le sorelle da una casa all'altra, a norma delle Costituzioni.

Segue direttamente le comunità locali mediante interessamento, circolari, corrispondenza, visite e soprattutto con la visita canonica e fraterna.

172. La visita canonica e fraterna ha lo scopo di promuovere la vita religiosa nelle comunità locali e nelle singole religiose, tenere vivo il legame di fraternità e animare l'opera apostolica.

Normalmente si fa ogni tre anni; mediante circolare la Superiora Generale comunica la data di apertura, le modalità e un calendario approssimativo.

173. La visita canonica e fraterna è fatta dalla Superiora Generale; solo in caso di impossibilità può delegare una Visitatrice.

La Superiora Generale o la sua Delegata, ha il dovere di visitare e conoscere le persone, le opere ed i luoghi in cui si svolge l'attività delle sorelle.

Si trattiene in dialogo fraterno con le singole religiose e può dare norme per un miglior funzionamento ed una salda unità tra vita religiosa, apostolato e vita di famiglia.

174. Le sorelle siano coscienti del momento di particolare grazia per la comunità locale; si preparino con la preghiera; in spirito di fede e con animo aperto sappiano accogliere e collaborare lealmente con la Visitatrice, perché la visita canonica e fraterna porti i frutti desiderati.

• Il Consiglio Generale

175. Il Consiglio Generale coadiuva la Superiora nell'esercizio delle sue funzioni. È convocato e presieduto dalla Superiora Generale o, in sua assenza, dalla Vicaria almeno una volta al mese. Le Consigliere hanno tutte diritto di voto deliberativo e consultivo, secondo i casi previsti dal Diritto Canonico e particolare.

Le Maestre di formazione e altre sorelle particolarmente competenti in un determinato settore, su invito della Superiora Generale, possono partecipare al Consiglio come consulenti senza diritto di voto.

⁴⁹ Costituzioni 1733, cap. XXII.

176. Il voto del Consiglio è deliberativo nei seguenti casi oltre che in altri casi determinati dal Diritto Canonico e particolare:

- convocazione di un Capitolo Generale straordinario;
- approvazione delle relazioni richieste dalla Santa Sede;
- dimissione dalla carica di una Consigliera Generale e nomina della sostituta;
- nomina delle Superiori locali e loro conferma;
- nomina delle Maestre di formazione;
- ammissione al noviziato, alla Prima Professione e alla Professione Perpetua;
- erezione, trasferimento o chiusura delle case di formazione od altre case, osservate le disposizioni del Diritto Canonico;
- nomina della Segretaria Generale e dell'Economa Generale;
- nomina di una Visitatrice per tutta la Congregazione;
- tutte le operazioni di beni immobili e le operazioni finanziarie di una certa entità;
- permesso alla sorella che per giuste cause, esaminate e riconosciute valide, chiede di rinunciare alla sua parte di beni patrimoniali a titolo gratuito;

- decisione di alienare beni o contrarre debiti, salve le disposizioni del Diritto Canonico.

177. Le Consigliere Generali hanno voto consultivo ogni volta che nel Diritto Canonico e in quello particolare si richiede il loro voto e non è richiesto che sia deliberativo.

La Superiora Generale deve rispettare le decisioni che il Consiglio prende con voto deliberativo; agirebbe invalidamente se non lo chiedesse o andasse contro il medesimo.

Tutte le norme del Diritto Canonico e particolare devono essere diligentemente osservate.

• **L'Economa Generale**

178. Data l'importanza del compito di Economa Generale esso sarà affidato ad una sorella prudente, saggia e competente, che sappia adempierlo con coscienza.

La nomina dell'Economa Generale viene fatta dopo le elezioni delle Consigliere dalla Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio.

Rimane in carica quanto il Consiglio Generale.

Si occupa dell'amministrazione dei beni temporali della Congregazione in diretta dipendenza dal Consiglio Generale.

Si aggiorni sulle leggi civili ed ecclesiastiche che interessano il suo ufficio per agire sempre in piena regolarità.

179. Possibilmente ogni anno visiti le case dell'Istituto per esaminarne accuratamente l'amministrazione e darne poi relazione al Consiglio Generale.

Ogni semestre presenti al Consiglio Generale per iscritto la situazione patrimoniale e dia il resoconto economico delle spese di tutte le case dell'Istituto. Presenterà pure il resoconto annuale alla fine dell'anno e ogni volta che le viene richiesto.

Al termine del suo mandato l'Economa Generale presenta una relazione complessiva al Capitolo Generale.

• **Amministrazione dei beni temporali**

180. Lo scopo principale della Congregazione è apostolico, ma la sua stessa missione richiede l'uso dei beni temporali e, avendo personalità giuridica, può acquistarli e possederli, amministrarli ed alienarli.

Tutte le sorelle non si comportino da proprietarie; rinuncino anche volontariamente a tutto ciò che

è superfluo e non si addice alla vita religiosa, per meglio aiutare i poveri.

Le singole case di proprietà della Congregazione, possono accettare e possedere dei beni temporali.

181. Le Econome poi, sia quella generale che quelle locali, sempre d'accordo con la Superiora, si preoccupino che nelle comunità si eviti "ogni apparenza di lusso, di lucro eccessivo e di accumulazione di beni"⁵⁰.

Anche nei momenti di maggior necessità non si lascino prendere da ansie e preoccupazioni eccessive, ma abbiano fiducia in Dio e nella sua Provvidenza.

182. Per alienare beni mobili o immobili appartenenti alla Congregazione, se il valore non supera la cifra stabilita dalla Santa Sede, è sufficiente la licenza della Superiora Generale con il voto deliberativo del Consiglio o del Capitolo; se il valore è superiore si richiede la licenza alla Santa Sede, che è pure necessaria quando si tratta di alienare oggetti preziosi.

IV. RESPONSABILI DELLA COMUNITA' LOCALE

- **La Superiora locale**

183. La Superiora locale è nominata, previa opportuna consultazione, dalla Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio; deve avere almeno tre anni di voti perpetui; dura in carica un triennio. Fatta una consultazione delle sorelle della casa, può essere rieletta per un secondo triennio; per un terzo triennio occorrono particolari ragioni.

184. Sia veramente animatrice della vita religiosa ed apostolica della comunità.

Assuma le sue responsabilità in conformità alle competenze del suo ufficio; guidi le sorelle secondo le Costituzioni dell'Istituto, le direttive del Consiglio Generale e del Capitolo e tenga conto dei suggerimenti del Consiglio di casa.

Favorisca la vita di famiglia rendendola viva con la sua presenza nel lavoro, nella preghiera, nei momenti di sollievo e mantenga un dialogo fiducioso con le sorelle.

E' suo dovere vigilare sull'impegno religioso ed apostolico di ognuna e soprattutto favorire la formazione delle giovani sorelle.

185. La Superiora della comunità locale sia attenta, premurosa e materna a procurare, nella giusta misura, quanto necessita alle sorelle per svolgere con adeguatezza il loro dovere; vigili sulla salute di tutte e specialmente abbia riguardo per le più deboli e per le anziane.

186. Le sorelle, da parte loro, abbiano rispetto, obbedienza e dipendenza, collaborando attivamente e lealmente con la responsabile, per una serena vita di famiglia e per il buon svolgimento dell'opera apostolica.

187. È compito della Superiora locale assegnare gli uffici secondari della casa; ove vi è il Consiglio locale lo interpellì. Informi regolarmente la Superiora Generale di quanto avviene di rilevante nella sua comunità.

Al termine del suo mandato fa una relazione di ciò che ha svolto nella casa durante la sua permanenza.

- **Il Consiglio locale**

188. Il Consiglio locale deve essere costituito in tutte le comunità. Esso è composto da due o più sorelle, secondo il numero e le attività della

⁵⁰ P.C. n° 13.

comunità. Se la comunità è piccola è formato da tutte le sorelle.

Le componenti il Consiglio locale vengono elette con votazione segreta a maggioranza assoluta dai membri della comunità, alla presenza della Superiora Generale o di una sua Delegata.

L'elezione delle Consigliere locali dovrà essere confermata dalla Superiora Generale.

Si segue la procedura già esposta per le altre elezioni.

189. Il Consiglio collabora con la Superiora locale perché:

- lo spirito religioso si mantenga vivo e fiorente;
- la vita comunitaria sia vissuta in carità fraterna e in comunione;
- l'apostolato risponda alle esigenze della Chiesa locale;
- la comunità faccia buon uso dei beni temporali, dando testimonianza di povertà evangelica e aiutando chi realmente soffre.

190. Il Consiglio si riunisce una volta al mese o quando è necessario ed è convocato e presieduto dalla Superiora locale. Si discute l'ordine del giorno da lei presentato. La Segretaria redigerà

poi il verbale, che sarà letto e sottoscritto da lei e dalla Superiora nella riunione successiva.

Il libro dei verbali sarà presentato alla Visitatrice, con gli altri documenti, durante la visita canonica e fraterna.

• L'Economa locale

191. L'economa locale è nominata dalla Superiora Generale d'accordo con la Superiora della casa; fa parte del Consiglio locale.

Amministra i beni con prudenza e rettitudine e dà puntualmente il rendiconto mensile, semestrale ed annuale alla Superiora e al Consiglio di casa; avutane l'approvazione, lo invia all'Economa Generale. Per le spese straordinarie e di un certo rilievo richiede l'autorizzazione al Consiglio Generale, al quale deve essere presentato il preventivo.

V. MAESTRE DI FORMAZIONE

"la Maestra ... eserciterà le novizie nell'umiltà sincera, nell'obbedienza pronta, nella modestia e nella dolcezza e in ogni virtù.

Sopra ogni altra cosa farà ben capire alle novizie che le sorelle dell'Istituto devono avere un solo cuore ed un'anima sola, il che si ottiene vivendo sempre unite col vincolo della carità e con la fedele osservanza delle Costituzioni" ⁵¹ .

192. Alle Maestre di formazione delle postulanti, delle novizie e delle juniores, compete il delicato compito di aiutare le nuove chiamate a diventare vere religiose secondo lo spirito dell'Istituto.

Vengono nominate dalla Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio.

193. All'ufficio di Maestra di formazione devono essere nominate sorelle professe di voti perpetui che abbiano almeno trenta anni di età.

Devono avere un solido spirito religioso; essere amanti della preghiera, del raccoglimento e della mortificazione; dotate di prudenza, carità, pietà e regolarità; attive nella vita comunitaria, capaci di dialogo e aperte alla comprensione dei bisogni

⁵¹ Costituzioni 1733 cap. XXV.

degli altri. Inoltre devono avere una reale cultura religiosa e intellettuale e una diretta esperienza delle opere della Congregazione.

194. Il programma di formazione da svolgere e il regolamento della casa devono essere presentati alla Superiora Generale per averne l'approvazione.

195. Se il noviziato e lo juniorato sono inseriti in una comunità locale, la Maestra e le sorelle in formazione dipendono dalla Superiora per quanto riguarda la disciplina generale della casa.

196. Tra la Superiora della casa e la Maestra di formazione vi sia comprensione e collaborazione e diano testimonianza di vera fraternità alle giovani sorelle.
E' bene che in alcuni particolari settori della formazione le Maestre si facciano aiutare da persone competenti, pur restando ad esse piena responsabilità circa la formazione delle sorelle.
Nessuna può intromettersi nel loro compito tranne la Superiora Generale e la Visitatrice durante la visita.

197. E' compito delle Maestre guidare le giovani sorelle, gradualmente ma con fermezza e

rispettando le capacità evolutive di ciascuna, negli impegni propri della vita religiosa cercando di sviluppare in ogni sorella un vero senso di responsabilità.

Siano amabili e premurose verso tutte favorendo il dialogo comunitario e l'incontro personale, siano sollecite a rendere l'ambiente fraterno, gioioso e cordiale ed i rapporti siano semplici e fiduciosi.

198. Le Maestre di formazione tengano aggiornata la cartella personale di ogni sorella; in essa raccolgano le diverse schede (personale, familiare, medica, comportamentale, ecc.) e la presentino al Consiglio Generale ogni volta che è loro richiesta.
Informino il Consiglio Generale regolarmente e quando viene loro richiesto, sulla condotta, salute e spirito religioso di ogni sorella.

VI. USCITA DALL'ISTITUTO

199. Tutte le sorelle ringrazino quotidianamente il Signore della vocazione ricevuta e pongano ogni attenzione per restare fedeli alla loro consacrazione, al fine di meritare dalla sua misericordia il dono della perseveranza.

200. Qualora una sorella, dopo aver riflettuto e pregato, ritenesse di non poter proseguire nella vocazione, scaduto il tempo dei suoi Voti può liberamente lasciare la Congregazione. Per la dispensa dei Voti, come pure per la dimissione di una sorella dalla Congregazione, si osservino le disposizioni del Diritto Canonico. Qualora una sorella chiedesse di passare ad un altro Istituto o di rientrare nel nostro, ci si attenga alle norme del Diritto Canonico.

201. La sorella che per qualsiasi motivo esce dalla Congregazione o viene dimessa, non ha diritto ad alcun compenso per il lavoro svolto durante la sua permanenza; tuttavia la si aiuterà con carità ad inserirsi di nuovo nel mondo.

VII. OBBLIGO DI CONOSCERE ED OSSERVARE LE COSTITUZIONI

202. Le Sorelle Ministre della Carità sanno che la regola suprema per ogni consacrata è la sequela di Cristo come viene proposta dal Vangelo. Aderendo alla Congregazione hanno l'obbligo di osservare le Costituzioni, impegnandosi a scoprire in esse il Carisma proprio dell'Istituto per poterlo vivere nella quotidianità della vita, per il bene della Chiesa e dei fratelli.
203. Le Costituzioni sono una guida sicura per tendere alla perfezione del proprio stato di consacrate, per conservare l'identità della Famiglia Religiosa e per mantenere nella comunità un clima fraterno e disciplinato. Per questo le Superiori hanno il dovere di vigilare che le Costituzioni siano lette, studiate e applicate personalmente e comunitariamente; in casi di inosservanza sappiano correggere con benevolenza e fermezza.
204. Nessuna Superiora sia troppo facile nel dispensare singole sorelle o comunità locali dall'osservanza di prescrizioni disciplinari per non favorire forme che nuocciano al vero spirito religioso.

Le Superiori nel dispensare si attengano alle norme del Diritto.

205. Le Costituzioni non obbligano di per sé sotto pena di peccato, se non in quelle norme che riguardano la materia dei voti o riferiscono leggi divine o ecclesiastiche.
206. Le sorelle, convinte che il loro distintivo particolare deve essere la carità e che questa si manifesta nell'osservanza della volontà di Dio espressa anche nelle Costituzioni, le amano e procurano di conformarvi generosamente la loro vita, sapendo che "la carità è il compendio della legge"⁵².

⁵² Rm 13,10.

PARTE IV

PARTI DELL'ISTITUTO

207. L'Istituto delle Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli ha avuto nel corso del tempo una sua estensione geografica per cui si è fatta necessaria una strutturazione che gli permetta di diffondersi conservando al meglio il proprio spirito, poiché è il Carisma che dà vita alla struttura stessa.
208. La Delegazione viene costituita all'estero rispetto alla Sede Centrale dell'Istituto secondo criteri stabiliti dagli Statuti; essa rappresenta una parte dell'Istituto stesso, sotto la medesima Superiora Generale ed è canonicamente eretta dal Capitolo Generale.⁵³
209. La Superiora Generale nel tempo del suo mandato può, con il voto deliberativo del suo Consiglio, istituire una Delegazione che sarà successivamente approvata dal Capitolo Generale.

⁵³ C.D.C. 581.

210. Il Capitolo Generale, secondo le esigenze della Congregazione, può procedere alla costituzione di Province, Regioni o anche sopprimere le aggregazioni autonome già esistenti.⁵⁴

211. La Provincia pur godendo di una sua autonomia è dipendente dalla Superiora Generale, che ha la facoltà di trasferire persone e beni in funzione del bene dell'intera Famiglia Religiosa.

APPENDICE N. 1

DECRETO DI FONDAZIONE

Eminentissimo Principe

Il nobile fu Gio. Battista Leonardi morto in Trecate sul fine di genaio prossimo scorso, avea disegnato, vivendo, di fondare in detto Borgo l'Instituto delle donne Ministre delle Inferme a' somiglianza dell'eretto in Francia dal Beato Vincenzo de Paoli, Fondatore della Congregazione della Missione. Queste donne, chiamate Figlie della Carità, anno per obbligo di servire alle povere Inferme, somministrando ad'esse, come anche a' tutti gl'Infermi miserabili, li ristori, e medicamenti. Attendono in oltre a' far scuola alle Fanciulle, allevandole nella pietà Cristiana, nelle buone creanze, e nei lavori proporzionati allo stato di ciascheduna. Osservano vita regolata, e però doppo l'anno di prova, fanno voto di osservare le Costituzione dell'Instituto, quali importano il vivere in povertà, castità, ed' ubbidienza per il tempo solamente, che vogliono stare in detto Instituto, servire alle Inferme etc.

Per rendere facile, e pronta l'esecuzione del pio disegno, che non poté vedere compito in vita il predetto Sig. Testatore, lasciò in uno de due suoi codicilli coi quali morì, Lire settecento cinquanta di

annua, e perpetua rendita, ed' anche qualche mobile più necessario di casa, e poi nell'altro, obligò li suoi Eredi ad' assegnare subito doppo sua morte una casa d'abitazione, il tutto perché si potesse prontamente dar principio ad' un'opera, che conobbe, ed' in vero sarà utilissima al medemo Borgo, stante che molti poveri Infermi, per mancanza de necessarij ristori, consumano in lunghe malatie, e le Fanciulle, non essendovi Maestre fisse per istruirle, non imparano quei lavori più necessarij, per poter riuscire buone Madri di Famiglia.

Si ritrovano al presente alcune Donne nubili, civili di nascita, d'età mature, e di capacità sufficiente, desiderose di vivere a' Dio, quali, con repplicate istanze, si sono esibite di abbracciare un'Instituto si proprio per esercitare la carità cristiana verso li poveri, e ciascuna di dette donne contribuirà ad' uso commune della casa, la propria dote, per avere quanto basta a' sostentarsi, e sono pronte all'osservanza di quelle Regole, che loro saranno prescritte.

La comunità di Trecate ben intesa di un'opera tanto pia, e profittevole al pubblico intende di voler applicare alla casa di detto Instituto, quando sij eretto, un'annua entrata solita a' distribuirsi a' poveri in minute limosine, perche dall'accennate Donne si converta in preparare ristori, e per provvedere medicamenti da distribuirsi a' poveri

⁵⁴ C.D.C. 585.

Infermi, secondo l'entrata, qual pure, a' conto fatto, basterà per tutti, un'anno computato con l'altro. Essendo così disposte le cose, altro non resta, per ridurle all'atto, che il comando Superiore, quale, non solo le approvi, ma' ancora le indirizzi per il felice successo, onde li Curati di Trecate, umilissimi servi di V. Em.za destinati dal detto fù Signor Leonardi per promotori, ed' assistenti di un tal pio disegno, alla medema ossequiosissimi ricorrono umilmente supplicandola degnarsi d'interporre il suo grazioso decreto, con cui comandi quanto giudicherà spedito per la prima introduzione del novo Istituto, già che questo dovrà sempre essere sogetto all'Eminenza V., ed' a' futuri Vescovi di Novara, come pure di prescrivere le Regole, che dovranno osservare le predette sorelle, perche così possa onorarsi Dio, esercitarsi la carità verso li prossimi, e compirsi la pia disposizione del Testatore, il che ecc....

Approviamo la lodevole e pia disposizione del detto Nobile Testatore Leonardi con la postilla per la Comunità, come si espone, disponendo che si adempia e si mandi ad esecuzione, e perciò si possa ricevere ed ammettere dette donne assistenti in numero e qualità da approvare dai R.R. Parroci di detto Borgo di Trecate, i quali a suo tempo secondo

la mente nostra e con la nostra autorità prescrivano particolari Costituzioni e Regole da osservare. Ingiungiamo frattanto ai detti R.R. Parroci designati dal Testatore a promuovere la di lui disposizione, ed eseguirla, che studino di praticare tutte quelle cose che meglio riterranno di attuare al compimento della predetta pia Opera; e molto liberamente riferiscano a Noi delle cose che in seguito emergessero attorno ad essa perché si provveda. Dato dal nostro Palazzo Episcopale di Novara il giorno 11 giugno 1733.

*Giacomo Albertinazzi
G. Cardinale Borromeo vescovo*

APPENDICE N. 2


APPROVAZIONE CON CUI SI COMANDA DALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNOR CARDINALE GIBERTO BORROMEO VESCOVO DI NOVARA, CONTE ETC. L'OSSERVANZA DELLE PRESENTI COSTITUZIONI.

Giberto per grazia di Dio titolare di Sant'Alessio della S. Romana Chiesa Prete Cardinale Borromeo Vescovo di Novara e Conte etc.

Conferiamo con la piena nostra approvazione le allegate regole o Costituzioni, riservando a Noi e ai nostri Successori la facoltà di aggiungere o togliere qualcosa se in futuro occorresse per vicissitudine di cose e di tempi. Frattanto le sorelle, che prossimamente con il loro ingresso apriranno questo Sodalizio permettiamo possano conferirvi i pegni personali ad incremento della pia Opera iniziata, rilasciando qualcosa di dote prescritta dal cap. 14 n. 5 di queste Costituzioni, permettiamo come i prefati R.R. Parroci crederanno di stabilire. Per il resto comandiamo che le suddette Costituzioni vengano conservate come sono.

Dato dal Palazzo nostro Episcopale 23 giugno 1733.

Firmato Giberto Cardinale Borromeo

Luogo  del Sigillo

Sottoscritto Leonardo Cadolino

Cancelliere Vescovile

APPENDICE N. 3

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Prot. N. 1623/55 (N. 46)

DECRETO

La Congregazione delle Suore dette "Ministre della Carità" ebbe origine nel 1733 ad opera di alcune donne che si consociarono per soddisfare alla pia intenzione del Nobiluomo G.B. Leonardi, che aveva legato i suoi beni per la cura degli infermi poveri e l'educazione della gioventù.

Le Costituzioni furono dapprima date alle Suore da Giberto Card. Borromeo, Vescovo di Novara, in seguito furono più volte emendate con opportune aggiunte da ultimo adattate ai prescritti codici e furono approvate nel 1931 per Decreto dell'Ordinario di Novara.

La Congregazione, suddivisa nell'anno 1908 in due rami, fu di nuovo riunita in una sola nell'anno 1939 con facoltà della Sede Apostolica.

L'attuale Superiora generale con il suo Consiglio, viste sia l'attiva opera di due secoli nell'esercizio della carità, sia l'abbastanza evoluta struttura della

Congregazione medesima, richiese con insistenza l'approvazione pontificia.

Quindi Sua Santità, nell'udienza benignamente concessa all'Em.mo Cardinale Prefetto di questa Congregazione il giorno 15 maggio 1956, si degnava di approvare la Congregazione delle Sorelle "Ministre della Carità", come si approva con il presente Decreto; rinviati ad altro tempo l'esame e l'approvazione della Costituzione.

Non fa ostacolo qualsivoglia cosa contraria.

Dato a Roma, dalla Sede della Sacra Congregazione dei Religiosi, giorno, mese ed anno come sopra.

Valerio Card. Valeri

Prefetto

P.A. Larraona

APPENDICE N. 4

SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI

Prot. N. 46 – 1/78
DECRETO

L'Istituto delle Suore, che si denominano "Sorelle Ministre della Carità", la cui casa principale è in Diocesi di Novara, preparò con opera diuturna e diligente il testo delle Costituzioni secondo le direttive del Concilio Vaticano Secondo e gli altri ordinamenti della Chiesa.

Ora, assecondando il desiderio delle Sorelle, la Moderatrice generale presentò alla Santa Sede il predetto testo, chiedendo sommessamente che venga onorato dell'approvazione.

La Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, dopo aver sottoposto il presentato testo delle Costituzioni all'attento esame dei Consultori, considerato il voto favorevole della seduta del 25 novembre 1980, vagliato tutto attentamente, in forza del presente Decreto, lo approva e conferma nell'esemplare redatto in lingua italiana, conservandolo nel proprio Archivio, osservato ciò che di diritto è da osservare.

Non ostante qualsivoglia contrarietà.

Dato a Roma, il 1° gennaio, nella solennità della Santa Genitrice di Dio Maria, 1981.

E. Card. Pironio Prefetto

Ⓐ A. Mayer Segretario

INDICE

Premessa	
Presentazione	
Abbreviazioni	
Premessa storica	
PARTE I	
<i>Lo Spirito</i>	
I. Le Sorelle Ministre della Carità secondo lo spirito dei Fondatori	1 – 10
II. Consacrazione	11 – 32
III. Vita comunitaria	33 – 50
IV. Missione Apostolica	51 – 78
V. Vita di preghiera	79 – 88
VI. Vita ascetica	89 – 101
PARTE II	
<i>La formazione</i>	
I. Accettazione e formazione	102 – 132
PARTE III	
<i>Il Governo</i>	
I. Principi riguardanti l'autorità	133 – 138
II. Il Capitolo Generale	139 – 168
III. Cariche Generalizie	169 – 182
IV. Responsabile della comunità locale	183 – 191
V. Maestre di formazione	192 – 198
VI. Uscita dall'Istituto	199 – 201
VII. Obbligo di conoscere ed osservare le Costituzioni	202 – 206
PARTE IV	
<i>Parti dell'Istituto</i>	207 – 211
APPENDICI	